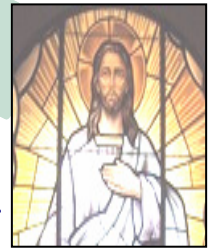




TRASFIGURAZIONE

Foglio 48 / 12 luglio 2008



Le parole sono semi... Ed io che terreno sono?

Questa domenica il vangelo offre alla nostra attenzione la parabola del seminatore.

E' Gesù stesso che la racconta e ne spiega il significato in modo chiaro.

Si paragona ad un buon seminatore che si preoccupa di spargere il seme della Parola di Dio dappertutto, nel cuore di tutti gli uomini, senza fare distinzioni.

La sua intenzione è che tutti accolgano la sua parola con serietà, facendola fruttificare con le opere buone.

Ed invece le cose vanno diversamente. E' triste,,,

Molti uomini e donne si comportano come se il loro cuore fosse un terreno pieno di sassi, di sterpaglie o di spine...e la parola di Dio non produce alcun frutto.

Quanti sono coloro che dimostrano coi fatti di avere un cuore simile ad un terreno fertile? Molto pochi.

Gesù lo fa capire con tristezza e delusione.

E lo vediamo anche noi nelle nostre parrocchie, con tanta tristezza e delusione.

La parabola evangelica (che v'invito a leggere integralmente nella seconda pagina) fa capire chiaramente che occorre ascoltare ed accogliere le parole che Dio semina nei nostri cuori.

Indubbiamente il momento più importante della semina è quello della Santa Messa domenicale e festiva. Ogni battezzato, dai bambini fino agli anziani, dovrebbe considerare l'appuntamento domenicale con Gesù, Buon Seminatore, come un impegno irrinunciabile ed un incontro di vitale importanza.

E', infatti, durante la S.Messa che la parola di Dio viene offerta a tutti come pane di vita.

Alla Messa si deve partecipare per incontrare il Signore, a prescindere dal prete che la celebra.

Il compito del celebrante non è quello di mettersi in primo piano per attirare gli elogi e conquistarsi molti fans. Eppure si sente dire: se c'è quel prete vado a messa, altrimenti non ci vado. Assurdo...

E' una mentalità sbagliata. Occorre correggerla.

Capisco che è umano affezionarsi ad un prete piuttosto che ad un altro...ma il cristiano maturo mette al primo posto Gesù.

Il Signore si serve dei preti come collaboratori della sua missione salvifica. Anche essi, dunque, hanno il dovere di seminare la parola di Dio. Anche ad essi capita spesso che i semi sparsi nelle prediche non giungano a maturazione.

Allora, la tristezza di Gesù diventa la loro tristezza ed è comprensibile la delusione e lo scoraggiamento quando i frutti non si vedono mai, anche se hanno compiuto ogni sforzo possibile e faticato tanto per seminare in tutti i fedeli la Parola di Dio.

Chi predica ha questo preciso dovere ma è anche ovvio che da chi ascolta si aspetti qualche frutto.

Da chi dipende, allora, se i frutti non arrivano?

Se a seminare è Gesù è assurdo pensare che la colpa sia sua. Se invece è un prete ha sicuramente le sue responsabilità, nel caso in cui non fa il suo dovere.

E se, al contrario, la colpa è di chi ascolta o non vuole ascoltare né Gesù e, tanto meno, il prete?

Credo sia utile chiedersi: ma io che terreno sono?

Il mio cuore, la mia mente, la mia volontà...è un terreno fertile che produce frutti buoni?

Oppure è un terreno arido, sassoso, pieno di spine e di erbacce? Cosa ho fatto e faccio per bonificarlo,

zapparlo, irrigarlo o concimarlo per renderlo fertile?

Sono domande che ogni battezzato dovrebbe porsi seriamente per darsi risposte serie, senza bleffare.

Con Dio e la propria coscienza non si può bleffare.

Ai suoi discepoli Gesù affida il compito di predicare...ma ha anche detto: se in un paese non vi

accolgono e non vi ascoltano, andate via scuotendo la polvere che si è attaccata ai vostri piedi...andate

dove vi accolgono. Parole terribili che non avremo voluto sentire. Dio ama tutti ma ci lascia liberi di

obbedire...Ricordiamolo sempre e pensiamoci bene.

Ricordiamo e preghiamo per i defunti

SABATO 12	ORE 19	- DOMINELLA FLORE
DOMENICA 13	11	- GIORGIO CAU
SABATO 19	19	- MATTIA TIRELLI e FRANCESCO BALSÀ'

Parrocchia della S. Trasfigurazione - Zerfaliu - Arcidiocesi di Oristano

Parroco: Don Antonio Muscas – Tel. 0783.71635 / 331.7444531

Posta elettronica: antomus@alice.it – Sito Internet: www.zerfaliu.altervista.org/parrocchia

SANTA MESSA



XV DOMENICA T.O.

Antifona d'ingresso

Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua
presenza. (Sal 17)

1.a LETTURA- Dal libro del profeta Isaia (55,10-11)

Così dice il Signore: «Come la pioggia e
la neve scendono dal cielo e non vi
ritornano senza avere irrigato la
terra, senza averla fecondata e fatta
germogliare, perché dia il seme a chi
semina e il pane a chi mangia, così sarà
della mia parola uscita dalla mia
bocca: non ritornerà a me senza
effetto, senza aver operato ciò che
desidero e senza aver compiuto ciò per
cui l'ho mandata». Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 64)

**Rit: Tu visiti la terra, Signore, e
benedici i suoi germogli.**

Tu visiti la terra e la disseti,
la ricolmi di ricchezze.
Il fiume di Dio è gonfio di acque;
tu prepari il frumento per gli uomini.

Così prepari la terra:
ne irrori i solchi, ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge e benedici i suoi
germogli.

Coroni l'anno con i tuoi benefici,
i tuoi solchi stillano abbondanza.
Stillano i pascoli del deserto
e le colline si cingono di esultanza.

I prati si coprono di greggi,
le valli si ammantano di messi:
gridano e cantano di gioia!

2.a LETTURA Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (8,18-23)

Fratelli, ritengo che le sofferenze del
tempo presente non siano paragonabili
alla gloria futura che sarà rivelata in
noi. L'ardente aspettativa della
creazione, infatti, è protesa verso la
rivelazione dei figli di Dio.
La creazione infatti è stata sottoposta

alla caducità – non per sua volontà, ma
per volontà di colui che l'ha sottoposta
– nella speranza che anche la stessa
creazione sarà liberata dalla schiavitù
della corruzione per entrare nella libertà
della gloria dei figli di Dio.

Sappiamo infatti che tutta insieme la
creazione geme e soffre le doglie del
parto fino ad oggi. Non solo, ma anche
noi, che possediamo le primizie dello
Spirito, gemiamo interiormente
aspettando l'adozione a figli, la
redenzione del nostro corpo.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Mt 13,19.23)

Alleluia, alleluia.

Il seme è la parola di Dio,
il seminatore è Cristo:
chiunque trova lui, ha la vita eterna.
Alleluia.

+ Dal Vangelo secondo Matteo (13,1-23)

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette
in riva al mare. Si radunò attorno a lui
tanta folla che egli salì su una barca e si
mise a sedere, mentre tutta la folla stava
sulla spiaggia.

Egli parlò loro di molte cose con
parabole. E disse: «Ecco, il seminatore
uscì a seminare. Mentre seminava, una
parte cadde lungo la strada; vennero gli
uccelli e la mangiarono. Un'altra parte
cadde sul terreno sassoso, dove non
c'era molta terra; germogliò subito,
perché il terreno non era profondo, ma
quando spuntò il sole fu bruciata e, non
avendo radici, seccò. Un'altra parte
cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la
soffocarono. Un'altra parte cadde sul
terreno buono e diede frutto: il cento, il
sessanta, il trenta per uno. Chi ha
orecchi, ascolti».

Gli si avvicinarono allora i discepoli e
gli dissero: «Perché a loro parli con
parabole?». Egli rispose loro: «Perché a
voi è dato conoscere i misteri del regno
dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a
colui che ha, verrà dato e sarà
nell'abbondanza; ma a colui che non
ha, sarà tolto anche quello che ha. Per
questo a loro parlo con parabole: perché
guardando non vedono, udendo non
ascoltano e non comprendono.

Così si compie per loro la profezia di
Isaia che dice:

“Udrete, sì, ma non comprenderete,
guarderete, sì, ma non vedrete.

Perché il cuore di questo popolo è
diventato insensibile,

sono diventati duri di orecchi

e hanno chiuso gli occhi,

perché non vedano con gli occhi,

non ascoltino con gli orecchi

e non comprendano con il cuore

e non si convertano e io li guarisca!”.

Beati invece i vostri occhi perché

vedono e i vostri orecchi perché
ascoltano. In verità io vi dico: molti
profeti e molti giusti hanno desiderato
vedere ciò che voi guardate, ma non lo
videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate,
ma non lo ascoltarono!

Voi dunque ascoltate la parabola del
seminatore. Ogni volta che uno ascolta
la parola del Regno e non la
comprende, viene il Maligno e ruba ciò
che è stato seminato nel suo cuore:
questo è il seme seminato lungo la
strada. Quello che è stato seminato sul
terreno sassoso è colui che ascolta la
Parola e l'accoglie subito con gioia, ma
non ha in sé radici ed è incostante,
sicché, appena giunge una tribolazione
o una persecuzione a causa della
Parola, egli subito viene meno. Quello
seminato tra i rovi è colui che ascolta la
Parola, ma la preoccupazione del
mondo e la seduzione della ricchezza
soffocano la Parola ed essa non dà
frutto. Quello seminato sul terreno
buono è colui che ascolta la Parola e la
comprende; questi dà frutto e produce il
cento, il sessanta, il trenta per uno».
Parola del Signore.

Pregiera dei fedeli

Dio Padre ci ha inviato il suo Figlio, il
buon seminatore, che diffonde anche
oggi la sua Parola. Chiediamogli che ci
renda capaci di accoglierla con animo
lieto e di viverla ogni giorno.
Preghiamo dicendo: Ascoltaci Signore.

1. Per la Chiesa, perché non si stanchi
di annunciare al mondo la Parola del
Signore, nella convinzione che essa farà
germogliare nei cuori il desiderio della
salvezza. Preghiamo.
2. Perché i cristiani non si lascino
catturare dalla logica del mondo, ma
promuovano la pace e la concordia tra
le nazioni, promuovendo la comunione
fraterna. Preghiamo.
3. Per i missionari, perché l'annuncio
del Vangelo sia testimoniato da una vita
coerente con gli ideali del Vangelo e
dall'amore sincero a Cristo. Preghiamo.
4. Perché i giovani sappiano trovare
momenti di silenzio e di ascolto della
Parola, purificando il cuore e ispirando
al Vangelo le loro scelte di vita.
Preghiamo.
5. Per la nostra comunità, perché la
pratica religiosa non si riduca a stanca
abitudine, ma sia occasione per
l'accoglienza della Parola che si
traduce nella comunione fraterna.
Preghiamo.

Fa', o Padre, che i semi del Vangelo
ricevuti in questa liturgia mettano radici
profonde nei nostri cuori, perché solo
così possiamo essere testimoni della
verità che ora accogliamo nella fede. Te
lo chiediamo per Cristo nostro Signore.